

## AL LUPO!

*Dramma lirico in due atti*  
Libretto di Francesco Paolo Mulé  
Musica di Giuseppe Mulé  
1ª rappresentazione: Roma, Teatro Nazionale, 13-11-1919

### Personaggi, vocalità

Il Conte di Borgetto, 55 anni, basso  
Isabella, figliola del Conte, 18 anni, soprano  
Arriguccio, 22 anni, tenore  
Salabaetto, castaldo, 30 anni, baritono  
Ottavio, nipote del Conte, 25 anni, tenore

### Contadini e Cacciatori.

*Il dramma si svolge in un feudo del Conte di Borgetto. Epoca feudale.*

### ATTO PRIMO

*Pittoresco oliveto presso Borgetto. Selve d'olivi inargentano poggi e colline fino all'orizzonte lontano. L'atmosfera brilla in quel sereno splendore che precede l'ora del tramonto. A destra è un pozzo, al quale vengono a dissetarsi i raccoglitori e le raccogliatrici di olive. In fondo, a sinistra, s'intravede il castello del Conte di Borgetto, signore del luogo.*

*SCENA 1ª - Arriguccio, poi ragazzi.*

**Voci di raccoglitori di ulive** - Benedetta la terra e la fatica:  
ieri la bionda spica – oggi le ulive:  
beato quei che faticando vive...

**Arriguccio** (*viene malinconico di destra e fermatosi presso un albero, s'affisa verso un punto fuori di scena, a sinistra*)

Non sa la mia tempesta,  
e va tra' cespi  
cogliendo fior...

**Una frotta di ragazzi** (*irrompono fra gli alberi inseguendo un uccello, e scomparendo dietro di esso, a destra, in fondo*)

– Tra querciolì!

– Corri!

– Piglia!

– È un'allodola ferita!

Su, presto! S'impiglia tra' rovi!

– È fuggita!

– Alla sorgente!

– (*incitando*) Vola! Vola!

– (*con mestizia*) Spari nella corrente...

**Arriguccio** - Sciagura a me! Sciagura!

Tacer non posso più! Sono nel fuoco!

E s'io pur taccio, gli occhi grideranno  
la mia tortura!

**Voci di raccoglitori di ulive**

Picchetta il pettirosso all'aer lieto

su per gli olivi e le zolle erbose:

mani callose – spirito quieto...

**Arriguccio** (*durante il canto dei raccoglitori d'ulive, come chi abbia già preso un partito, con mestizia profonda*)

Tutti potran vederti

domani, ed io non più... (*s'allontana da sinistra*)

*SCENA 2ª - Salabaetto, Ottavio.*

**Salabaetto** (*tenendo per un braccio Ottavio, viene di destra: è allegrissimo*) - Il colpo è fatto!

**Ottavio** (*allegro anch'egli*) - Quale?

**Salabaetto** - «La ricciuta!»

**Ottavio** (*felice*) - Presa?

**Salabaetto** - Stamane, al pozzo...

**Ottavio** - E al bosco?

**Salabaetto** - Nella grotta...

E selvaggia, felina,

si difende coi denti e con gli artigli,

ma è tonda e soda

come pernice alla stagion sua buona...

(*strizzando l'occhio*) Vostra magnificenza

saprà domarla.

**Ottavio** (*dopo una brevissima pausa, misterioso*)

E... di quell'altro?

**Salabaetto** (*ammiccandolo con furberia*)

Servo e padrone, ma... di pari passo:

anch'io cerco il mio passo – e l'ho trovato:

non ricciuta, né bionda:

nera qual la notte fonda – senza luna:

ad arsa gola ogni acqua dà ristoro...

**Ottavio** (*ilare*) - Buona fortuna...

**Salabaetto** (*tendendo la mano con un sogghigno d'avidità*)

Mi manca l'oro...

**Ottavio** (*sorridendo, gli dà del denaro*) - Ecco tolto l'intoppo...

Queste ricciute tue mi costan troppo!

(*tornando a chiedergli*) E... di quell'altro?

**Salabaetto** - Ordisce la sua trama:

ei sa che il Conte brama

qui trattenerlo, e furbo

finge Arriguccio di voler partire.

**Ottavio** - E se dicesse il vero?

**Salabaetto** - Quand'anco egli partisse, tomerà,

ché gli fan gola

del Conte la ricchezza e la figliola;

ma questa farà sì che lo sparpiero

– vedrete – reterà.

**Ottavio** - Ma è poi ben certo che Isabella l'ami?

**Salabaetto** - I sospiri, le vampate del suo volto

fan palese che Arriguccio le ha sconvolto

il cor. Foste mal destro

e ne pagate il fio.

Or, s'io li colga e mostri al vostro zio,

quel bastardo è perduto...

**Ottavio** (*contento*) - Sei collo da capestro!

**Salabaetto** - E voi siate più astuto:

a chi con femina

tenti la prova,

mentir gli giova;

gli giova lugubre,

come cipresso

starle da presso;

e solingo, al tenue murmure

di patetica mandola

tutte le notti: «Amo te sola»

mollemente sospirar.

Ma s'ella, la cugina, sa che vostra

magnificenza ama tutt'altra giostra,

di voi può innamorar? (*resta un poco ad ammiccarlo tra serio e*

*faceto, finché vedendo sopraggiungere Arriguccio col Conte:*)

Ecco: e quell'altro usurpa il vostro campo...

(*se ne vanno continuando a parlar piano*)

*SCENA 3ª - Il Conte di Borgetto e Arriguccio.*

**Il Conte** (*con affetto*) - Hai riflettuto?

**Arriguccio** (*cercando apparir tranquillo*)

Se a voi non dispiaccia,

vorrei partire.

**Il Conte** - Ancora?

**Arriguccio** - Vo' sapere alfin chi sono...

**Il Conte** - E che ti manca qui?

**Arriguccio** (*sincero*) - Dal di lontano che mi riscattaste

dai corsari, qui vissi

in gioia. Ora... non so...

sono come uno che ignori la via:

è triste non saper da chi s'è nati:

lasciatemi cercar la madre mia.

(*dopo una breve pausa, travagliosamente*)

Chi sono? Qual destino

ho sulla terra?

**Il Conte** - Io dirtelo non so,

ché tacquero i corsari  
e il mio cercar fu vano;  
ma gentil sangue mostri...

**Arriguccio** (con più duro travaglio, svelando quasi la cagione del suo soffrire) - In qual castello, in quale casa, in quale tugurio mi sarà dato d'entrare?

Ed ho un'anima viva,  
che sogna il suo domani.

**Il Conte** - Padrone io qui t'ho fatto.

**Arriguccio** (amaramente) - Straniero all'uomo è chi non abbia un nome.

(con angoscia) Domani all'alba partirò.

*SCENA 4ª - Detti e Isabella.*

**Isabella** (è entrata da sinistra non veduta, con un fascio di ramoscelli fioriti. Udendo le ultime parole d'Arriguccio le cascan di mano i ramoscelli, e fermandosi e premendosi il cuore) - Domani!

**Il Conte** - Ricorda almeno, che a me non sei straniero e che t'aspetto.

**Arriguccio** (fa per inginocchiarsi e baciarli le mani)

**Il Conte** (sollevandolo e abbracciandolo) - Qui sul mio petto.

**Isabella** (appressandosi, tutta tremante) - Parte Arriguccio?

**Arriguccio** (abbassando gli occhi, con tristezza inesprimibile) - Sì.

**Una voce di donna** (che va oltre la scena, a destra)

Non muovere un sol passo, o ch'io t'ammazzo!

T'ammazzo come un can lebbroso!

**La voce di Salabaetto** (cinica) - Bada! L'inverno porta fame...

**La voce della donna** - Aiuto! Aiuto!

**Arriguccio** (che aveva, come il Conte, teso l'orecchio)

Egli è Salabaetto: non m'inganno.

(Il Conte e Arriguccio corrono verso quel luogo)

*SCENA 5ª - Isabella sola, che alla risposta di Arriguccio è rimasta lì con l'anima diaccia, ora si riscuote.*

Ed è come una che bene non si conoscesse prima d'ora, come una che ora soltanto, pel suo dolore e pel suo sbigottimento, sappia chi ella sia e quel che senta, e quel che desideri e voglia.

Della giovanetta quasi ignara ed inconsapevole sembra che in lei sia d'improvviso fiorita la donna, e le sue parole,

le sue frasi, le sue pause, i suoi fremiti sono come di persona che si vada leggendo nell'anima.

**Isabella** (quasi vaneggiando) - «Sì», lo disse egli stesso...

Una parola:

una parola sola...

Domani su pel mare...

poi su terre lontane...

poi forse qualche nuova, e poi più nulla...

(sbigottita) E perché mai, perché

questo fioccar di neve

e queste fiamme, e questo cupo rombo

entro di me?

(con tenera commozione) Il piacer che pigliavo

di lui, degli occhi suoi, della sua voce

egli era dunque...

(con uno scoppio di passione) Ahimè!

Ahimè quanto ho sofferto e quanto soffro

Ahimè quanto l'ho amato e quanto l'amo!

(dopo una brevissima pausa di raccoglimento, con fermezza di volontà) E struggermi or dovrò

tutta la vita?

Ah tu non parti, no!

(s'odono voci indistinte da oltre la scena, a destra)

*SCENA 6ª - Molti Ragazzi, poi molte Contadine e poi Ottavio, Salabaetto, Il Conte.*

**I Ragazzi** (irrompono da sinistra sulla scena tendendo l'orecchio verso destra, ed esultanti) - Vengon là

recando il malandrino!

Come in bocca: ta-ta-ta!

ei più morder non potrà! (corrono verso destra. Isabella s'è già avviata al Castello, dileguandosi mesta)

**Le Contadine** (attraversando in fretta la scena da sinistra a destra, esultanti anch'esse, coi panieri in mano)

Il lupo è spento, è spenta ogni paura;

sicura è l'alba, sicura la sera:

eccolo: è qui con la sua bocca dura,

eccolo: è qui con la sua faccia nera!

**Salabaetto** (da sinistra, precedendo il Conte e Ottavio)

Vengono col trofeo...

**Il Conte** - Stanotte nuova caccia.

**Ottavio** - Finchè la sanguinaria belva

non sia distrutta!

*SCENA 7ª - Tornano i Ragazzi battendo le mani, tornano le Contadine e poco dopo i Cacciatori.*

**Contadine e Ragazzi** - Son qui! Son qui!

**Salabaetto** (spingendoli verso il fondo della scena, perchè i Cacciatori abbiano libero il passo) - Indietro! Indietro!

(Ed entrano i Cacciatori. Due di essi portano sulle spalle ciascuno da una estremità un ramo d'albero, dal quale pende, legato per le quattro zampe, il lupo. Altri portano, levandoli allegramente in alto, i doni che nelle masserie han ricevuto: formaggi, ceste piene d'ulive, barilotti di vino, galline, ecc. Uno porta un agnelletto)

**Donne e Ragazzi** - Sia lode ai Cacciatori!

**I Cacciatori** - E gloria al Conte!

Morto è il lupo! Su, mirate!

Su, donate:

noci e miele, fichi e grano!

Sicuro è il gregge del monte e del piano!

Un tacchino! Tre capponi!

Doni! Doni!

Quando gira l'orizzonte,

sicuro è il gregge del piano e del monte!

Vin per l'estate e vino per l'inverno,

ché morto è il lupo e già brucia all'inferno!

**Salabaetto** - Per ordine del Conte di Borgetto

stanotte nuova caccia. Il Conte dà

tre sacchi di frumento a quei che uccida

un lupo. Un branco ne fur visti scendere

or or dalla montagna verso il ponte.

Al sorgere della luna tutti al ponte

con fiaccole e balestre.

**Cacciatori, Donne, Ragazzi** - Tutti al ponte!

**Salabaetto** (fissa per poco qualcuno oltre la scena a sinistra, e correndogli incontro) - O voi con quella cera! Qui c'è festa!

*SCENA 8ª - Detti e Arriguccio.*

**Salabaetto** (tornando con Arriguccio che verrà avanti a malincuore) - Mi sembrate un fantasma! Qui, con noi!

**Il Conte** - Decise di lasciarci...

**Cacciatori, Donne** (con dolore) - Chi? Arriguccio?

**Salabaetto** (con fosca gioia) - Prima che andiate al castello pei una danza in onore [doni,

di lui che parte!

Su! Tutti pronti al mio segnale!

(e come vede gli uomini e le donne disposti in due schiere gli uni di fronte alle altre) Via! (il Conte si allontana)

**I Contadini** (in atteggiamento pittoresco, fissando le donne)

Mutò da mezzanotte il mio destino,

il bacio tuo disperse la bufera,

e primavera - m'infiora il cammino. (si lanciano gli uni verso le altre, intrecciando una caratteristica danza)

**Salabaetto** (maligno, ad Arriguccio, mentre ferve la danza)

Un giorno, per difesa d'un'aspra forosetta,

m'azzoppaste. Or mi date il destro a una vendetta

meravigliosa. Sono, qual mi rendeste, zoppo,

ma una gamba un po' storta non è sì grave intoppo

nelle giostre d'amore. E poiché ve ne andrete,

vo' sedar la sì a lungo mal contenuta sete

giostrandolo infaticato, giostrandolo il dì e la notte:

talamo immenso il feudo con le sue mille grotte.

*(indicando le danzatrici)*

Tutte ardenti e vezzose, le floride e le asciutte,  
e, voi lontano, giuro che giostrerò con tutte.

*(sarcastico)* Che ne dite, messer?

**Arriguccio** *(che assorto nel suo dolore non ha ascoltato)*

Lasciami in pace... *(si scosta a passi lenti, avviandosi verso destra)*

**I Cacciatori** - Al castello! Al castello!

**Salabaetto** - Al castello pei doni!

*(piano ad Ottavio, mentre tutti s'avviano al castello)*

Non vedete? Isabella

è presso la sorgente...

*(indicando Arriguccio)* e quell'altro l'aspetta.

Ah ve li colgo! *(escono tutti)*

**SCENA 9ª** - *Isabella poi Arriguccio.*

**Isabella** *(viene guardando di fra gli alberi del fondo della scena, a destra. E già il tramonto e le nuvole lontane si tingono di porpora. Guarda Isabella di qua, di là, cercando di Arriguccio, e scorgendolo fuori di scena, a destra, lo chiama) - Arriguccio...*

Arriguccio...

**Arriguccio** *(venendole innanzi tutto smarrito) - Voi?*

**Isabella** *(smarrita anch'essa) - Sì...*

**Arriguccio** - Ebbene?

**Isabella** *(timidamente) - Io non dovrei...*

poi che libero siete d'andar...

**Arriguccio** *(timido anch'egli) - Voi non sapete*

gli affanni miei...

**Isabella** - V'offesero?

**Arriguccio** - No, mai...

la sorte mia:

male di nostalgia,

che a lungo in me celai...

**Isabella** *(con dolore) - Sì che domani...*

**Arriguccio** - ...dovrò navigare

e nel dirvi così mi duole il cuore...

**Isabella** - Ancor ch'io vi pregassi di restare?

**Arriguccio** - Domani al primo albore:

ma forse tomerò.

*(dopo una brevissima pausa, con tutta l'angoscia del commiato)*

Pei giorni felici

ch'io vissi su queste pendici...

a voi prego gioia.

**Isabella** - Non ora... Non ora...

Vediamoci ancora...

**Arriguccio** - Ecco: annotta...

**Isabella** - Va mio padre alla caccia, ed io potrò

recarmi al bosco... Uscirò per la grotta...

Verrete?

**Arriguccio** - Sì... verò... *(Isabella se ne va verso il castello, come persona che non veda e che possa appena reggersi)*

**Arriguccio** *(che era rimasto per poco a capo basso, sfinito quasi per la dolcezza di quella voce e pel suo chiuso dolore, ora guarda Isabella dileguarsi nelle prime ombre serali. Una pace grande regna sui campi. Da questo, da quel clivo si levano fiocchi suoni campestri; erra nell'aria qualche cadenza dispersa, qualche modulazione di zampogna, qualche risonanza di campanacci: sono dei pastori che, scendendo dalle balze montane, riconducono il gregge all'ovile. Mira Arriguccio con malinconia indicibile il paesaggio meraviglioso e le sue prime parole son lacrime)*

Esalare... esalare

tra questo verde l'anima...

in questa effusa trasparenza d'ombre,

in queste armoniose aure serali

profumate di lei...

*(ascolta le armonie campestri e tormentosamente)* Ove ne andrò?

E sono sotto il cielo altre contrade?

E sulla terra v'è fuor di quest'una

che splende agli occhi miei?

*(con passione disperata)* Sentirmi in petto questa pena atroce,

che mi dilania come aguzzo artiglio,  
e asciutto il ciglio - e aver lieta la voce!

Dove trascinerò

la mia terribil croce? - Ove ne andrò?

*(Rompe in pianto convulso e si allontana come un fantasma senza meta, verso la campagna, a destra. Salabaetto, il quale quando Arriguccio parlava con Isabella, aveva fatto capolino tra gli alberi del fondo della scena, a sinistra, ora esce dalla verzura nella quale s'era nascosto, e segue Arriguccio con un sogghigno perfido)*

**Fine del Primo Atto**

**ATTO SECONDO**

**Luogo selvaggio. Notte. In fondo e ai lati nereggiava una fitta boscaglia. A destra, fra due alte rocce, è un piccolo ponte.**

**A sinistra, nella roccia, s'apre una grotta dalla bocca stretta e ingombra di pruni e di cespugli selvatici.**

**Questa grotta conduce nelle stanze del castello.**

**SCENA 1ª** - **Salabaetto solo.** *Entra nella scena da sinistra, giù in fondo, dove la boscaglia è più folta.*

*Pare un'ombra che scivoli da questo a quel tronco.*

*Si volge continuamente indietro, cauto. Egli segue, scrutando nelle tenebre, i movimenti di qualcuno. A mezzo della scena si ferma, e con voce in cui vibra una cupa gioia.*

**Salabaetto** - Avanza... avanza...

ma più t'appressi qui, più sei perduto.

Furtiva anch'ella,

certo Isabella - ti reca un saluto,

che ti consoli nella lontananza...

Ma, non veduto,

Salabaetto farà che ogni fronda,

ogni pendio - qui attorno,

con un grido risponda - al vostro addio,

e che la notte a un tratto sembri giorno... *(dal fondo del bosco provengono suoni strani, fiocchi, confusi: sono cacciatori, che battendo su tamburi, danno la caccia a qualche lupo)*

Notte di lupi, notte d'avventure...

Notte di lupi, notte di vendetta!

Voi sulla traccia

dei lupi, io sulla pesta

di belva più molesta;

sarà più accetta, al Conte, la mia caccia.

*(scruta ancora tra il folto degli alberi, verso sinistra)* Ecco!

*(fissa con occhio torvo la bocca del sotterraneo)*

Ed anche tu verrai... *(sicuro che la notturna avventura finirà secondo il suo desiderio, pregustando la gioia della vendetta)*

Vi lascio soli...

*(e corre ad appiattarsi fra le querce di destra, oltre la scena)*

**SCENA 2ª** - **Arriguccio e poco dopo Isabella.**

**Arriguccio** *(viene da sinistra. Impresso di profonda malinconia è il suo volto e malinconiche suonano le sue parole. S'appressa quasi macchinalmente alla bocca del sotterraneo, e come uno che spera ma che non osi svelare a se stesso la sua speranza)*

M'ha detto d'aspettarla qui...

*(volgendo gli occhi per la boscaglia)* Ombre sinistre attorno...

ombre sinistre entro di me...

Che vuol dirmi prima ch'io parta?

Ancora un poco

e nel cielo sarà spenta ogni stella,

e il sole splenderà su questi luoghi

del mio bel sogno e del dolor mio vano...

*(e come la bocca del sotterraneo si rischiarava di un fioco barlume)*

Ecco... già viene... *(fa qualche passo verso il sotterraneo, quando sulla bocca di questo appare Isabella. Vestita di bianco, tremante,*

*pallida in volto, in quel luogo, a quell'ora, più che una donna*

*reale ella sembra piuttosto una visione fantastica. Sta per poco*

*sulla bocca del sotterraneo guardando Arriguccio, senza osare*

*muovere passo. Ed Arriguccio è lì, immobile anch'egli, soggiogato*

*dall'apparizione improvvisa. Il mistero d'amore domina le due*

*anime, che non hanno parole, poiché troppo intensamente esse, in*

quell'istante vivono)

**Isabella** (a guisa di smemorata, in un rapimento delizioso di tutta se stessa) - Più non so quel ch'io voglia o dove sia...

Forse la buia via,  
onde qui venni, o il nero  
aer, che attorno effonde il suo mistero,  
più non so dove sia, né quel ch'io voglia:  
sto sulla soglia  
di paesi a me nuovi,  
e ignoro quel ch'io provi,  
e mi par di sognare...

(con vivo dolore) Perché Arriguccio, tu ci vuoi lasciare?

**Arriguccio** (con malinconia profonda) - Seguo la mia ventura;  
son come quei che, innanzi a fonte chiara,  
non possa in essa spegnere l'arsura...

**Isabella** - Chi te lo vieta?

Bevi, se l'acqua è chiara, e ti disseta.

**Arriguccio** - Son come pellegrino  
che, stanco del cammino - vegga un prato:  
vorrebbe riposarsi, e gli è negato.

**Isabella** - E perché mai?

**Arriguccio** - Ciascuno ha il suo destino.

Ha suo destin ciascuno;  
dolersi è vano:

fasci di rose voi recate in mano,  
pungenti spine io nel mio petto aduno.

**Isabella** (non potendo più contenere la sua passione)

Cieco, e perché tu credi  
che a te venuta io sia?

La dura angoscia mia - dunque non vedi?

**Arriguccio** - Ah non parlate così, non frugate  
in quest'anima: fuoco, ho tutta fuoco  
l'anima... il sangue mio brucia qual fuoco:  
salvatevi, salvatemi, Isabella!

**Isabella** - E salvare mi voglio,

e ti voglio salvare,  
ma con te: respirare,  
vivere, alfine...

Non feudi, nè castella:

te solo, e il mondo mio non ha confine,  
e la mia vita è bella.

(fissandolo teneramente) Ah dimmi, amore, che non partirai...

**Arriguccio** - Io vedo ormai - dell'avvenir la via:

voi la nave fiorita ed io la scia,  
che fremebonda ognor vi seguirà...

**Isabella** - Sento alfin di giovinezza

la dolcezza - in ogni vena;  
sono come una verbena - tutta in fior:  
cogliami, amor...

**Arriguccio** (cercando ancora di contenersi)

Sogno... è un bel sogno, Isabella...

pensa chi sono, chi siamo:

troppo sei bella ed io t'amo:

lascia che fugga...

**Isabella** - E lasciarmi così? - Perché mi strugga

di dolore? no. Qui:

s'è destino ch'io muoia,  
non di dolor, fammi morir di gioia.

**Arriguccio** - Non più... non più: - la vista mi s'abbaglia,

un nembro di baleni è la bosaglia:

guidami tu...

**Isabella** - Ti guiderò, per floridi verzieri,

dei miei pensieri - all'incantato lido...

**Arriguccio** - Dolce è l'ora...

**Isabella** (schiudendogli le braccia e stringendolo dolcemente a sé) - E questo è il nido... (si baciano, inebbrati)

**Arriguccio** - Fragrante bocca,

da cui trabocca

l'ebbrezza a rivi...

**Isabella** - O abbracciamenti

soavi, o ardenti

baci furtivi...

**Arriguccio** - Il passato svanisce...

Dal dolore l'estasi...

**Isabella** - E questo sconfinato amore...

(stanno per poco avvinti in un dolcissimo amplesso, quando si riscuotono bruscamente per una voce che dal querceto, oltre la scena, a destra, grida, chiamando i cacciatori)

**La voce di Salabaetto** (è stato lì a spiare, e adesso empie la notte della sua voce sinistra) - Olà! Olà!

Cacciatori! Accorrete! Il lupo! Il lupo!

Al ponte! Qua con le balestre!

Qua! Presso il dirupo!

**Isabella** - Ahimè!...

**Arriguccio** - Coraggio!

**Voci lontane** - Chi ci chiama?

**La voce di Salabaetto** - Presto!

E un negro lupo infesto!

**Isabella** (tutta sgomenta) - Ci scopriranno... Oh cielo!

**Arriguccio** - No... ci protegge il velo della notte...

(fa qualche passo verso destra, tendendo l'orecchio verso il querceto e il fondo del bosco)

**La voce di Salabaetto** - Accorrete, o ci scappa!

**Le voci lontane** - Veniamo! Occhio al lupo!

**La voce di Salabaetto** (piena di selvaggia gioia) - Ah! c'incappa!

**Arriguccio** (ad Isabella) - Pria che giungan, va, pel sotterraneo,  
diritta alle tue stanze;

io mi v'asconderò, finché non passi

quest'improvvisa raffica...

(Isabella entra e sparisce nel sotterraneo)

**SCENA 3<sup>a</sup>** - Salabaetto, Cacciatori poi Ottavio.

**Salabaetto** (che avrà tutto osservato, balza tosto in scena e grida ed urla, con gioia crescente) - Già la belva

si rinselva!

Date forte

sui tamburi!

Morte! Morte!

E gli armenti son sicuri!

(Il fondo del bosco s'anima, qua e là, di voci che risuonano sempre più vicine. Fra l'intrico degli alberi, sono prima fiochi bagliori, che avvicinandosi, diventano più distinti: sono i cacciatori che accorrono da varie parti; alcuni con fiaccole accese, altri battendo sui tamburi, altri dando fiato ai corni, e tutti armati di balestra)

**I Cacciatori** (accorrendo)

- Tutti al dirupo!

- Al lupo!

- Al lupo!

- Al ponte!

- Al ponte!

- Le frecce pronte!

**Salabaetto** (folle di gioia corre per la scena, affrettando col desiderio l'arrivo dei cacciatori, indi, fermandosi innanzi la bocca del sotterraneo) - Ah! T'ho colto!

Il ghigno

maligno

spari dal tuo volto!

Io sciancato

con estro

più destro

del tuo t'ho domato;

e il mio cruccio

languisce,

svanisce:

siam pari, Arriguccio!

**Ottavio** (sopraggiungendo dal fondo, armato di balestra)

Ebbene? E il lupo?

**Salabaetto** - Il lupo è al bosco!

Ma Arriguccio  
è qui nel sotterraneo  
con la cugina vostra...

**Ottavio** - Ah, ribaldo!

**Salabaetto** - Tacete!

Tosto che di là sbuchi,  
scagliategli una freccia – ed è finita;  
voi, sposo d'Isabella:

io torno alla mia vita – boschereccia.

**Molti cacciatori** (*irrompono sulla scena*) - Dov'è? Dov'è?

**Salabaetto** - Fuggia dal chiuso  
addentando alla gola un'agnelletta;

io grido; ei, qual saetta,

cacciassi in fondo a quella grotta oscura:

preda sicura! (*altri cacciatori sono accorsi intanto sulla scena che, illuminata dalle fiaccole, sembra un luogo stranamente fantastico*)

**I Cacciatori** - Lanciamoci all'assalto!

**Salabaetto** - Corro al Conte e d'un salto

con lui faccio ritorno;

voi: fiato ad ogni corno,

strepito a tutta possa,

ché il lupo uscir non possa:

ucciderlo sia gloria

del Conte, e poi gran doni e... gran baldoria!

(*corre via da sinistra, verso il castello del Conte di Borgetto*)

**I Cacciatori** (*fanno prima una strana, allegra musica di corni e di tamburi, poi, quando Salabaetto è un po' lungi, dicono di lui, dialogando*)

– Altra pesta seguiva egli certo!

– Una femmina!

– E invece ha scoperto una fiera.

– Ma lieto era in volto...

– Poi che parte Arriguccio, egli, stolto,  
crede ancora imperar sul pollaio...

– Ed osi!

– E tenti!

**Tutti** - Un paio di frecce che gl'infilzin bene gli occhi,  
e sconta ogni suo fallo:

non siam ranocchi – s'ei vuol esser gallo!

**Salabaetto** (*torna di corsa, da sinistra, e tutto giubilante*)

Allegri! Il Conte ha fatto scender tosto

dalle sue stanze, giù, nel sotterraneo,

molti uomini, che il lupo risospingano

indietro, fino a noi.

(*e vedendo il conte che sopraggiunge*) Eccolo: è qua.

**SCENA 4ª** - *Detti e Il Conte di Borgetto*

*che entra da sinistra con altri uomini:*

*son tutti armati di balestra. Alcuni recano fiaccole accese.*

**I Cacciatori** (*vedendo il Conte*) - Salute al Conte di Borgetto!

**Il Conte** (*indicando Salabaetto*) - Senza

il sollecito accorrer di costui,

il lupo, ospite ingrato, sen venia

alle mie stanze...

**Salabaetto** - Or ve lo chiamo...

non sarà sordo ei certo al mio richiamo. (*e canta, volto verso la bocca del sotterraneo, con allegrezza vivissima: i cacciatori gli fanno la cadenza*)

Tonda è la luna: – lieta fortuna;

notte gioconda: – la luna è tonda;

vecchio lupo – lupo irsuto,

e vo' intonarti un mio strambo saluto...

D'assai belle – pecorelle

ricciutelle – pingui e snelle

tu scemasti a me l'ovile,

e incauto e vile – io non ti diedi morte...

Giorni lontani! – Or mutata è la sorte:

or potrei mozzarti i denti

e gittarti in pasto ai cani

e tornare agli armenti

solo e libero pastor;

ma il mio furor – contengo e ti do pace:

lupaccio ingordo,

t'arrostitirò qual tordo – sulla brace.

(*cupi rumori provengono dalla bocca del sotterraneo*)

**Il Conte** (*udendoli*) - Pronti a mirare!

(*si ordinano stendendosi ad arco, le balestre armate di freccia, mirando tutti verso la bocca del sotterraneo*)

**Salabaetto** (*reggendo una fiaccola, al colmo della gioia, guardando verso il sotterraneo*) - Predone ardito,

vieni al convito!

**I Cacciatori** (*agitando festosi le balestre*) - Guarda i confetti!

Son tutti per te: mostraci il grugno: è un convito da Re!

**Salabaetto** - Torna! Ritorna!

Mostra le corna!

**I Cacciatori** - Abbiam trovato una moglie per te:

t'abbiam trovato la figlia d'un Re! (*dal sotterraneo proviene un cupo rullo di tamburi, che sempre più s'avvicina*)

**Il Conte** - Pronti a ferire!

**Gridi dal sotterraneo** - O cacciatori,

ch'ei non possa fuggire!

**SCENA 5ª** - *Detti e Arriguccio. Mentre tutti mirano,*

*pronti a scagliare le frecce, un uomo vien fuori di corsa,*

*come belva inseguita, dal sotterraneo. Una freccia vola.*

*Poi il meschino tenta di aprirsi un varco fra i cacciatori,*

*e sconosciuto dileguarsi pel bosco; ma vedendosi accerchiato da tutte le parti, resta lì, pieno di vergogna e d'angoscia.*

*È Arriguccio. È stato colpito in pieno petto,*

*ma non se n'è accorto, non se ne accorge ancora.*

**Tutti** (*sorpresi*) - Che? Non è un lupo?!

**Il Conte** - Non tirate!

**Arriguccio** - Ahimè!

**I Cacciatori** (*pieni di stupore*) - Arriguccio! Arriguccio!

**Il Conte** (*a Salabaetto, che con Ottavio gli sta presso*)

Quale mistero?

M'hai detto fosse un lupo...

**Salabaetto** (*secco*) - Un'ombra nella grotta

fuggi ratta: mi parve

un lupo: altro non so.

**Ottavio** (*credendo che Arriguccio non sia stato colpito, tra sé*)

Illeso è dunque?...

**Il Conte** (*a Salabaetto*) - E acquattarsi perché dentro la grotta?

**Ottavio** (*subdolo, al Conte*) - Ei ben sa che la grotta

mena al castello...

**Il Conte** (*rammuvolansosi*) - Arriguccio, cos'è questo ch'io vedo?

Che facevi laggiù?

**Arriguccio** (*con un fil di voce, sentendosi ferito*) - Non chiedete...

**Il Conte** - Ma parla! Il silenzio t'accusa

ed io non so, non posso

crederti reo...

**Arriguccio** (*reggendosi a stento in piedi*) - Non mi difendo...

Son qui bersaglio a tutti...

**Il Conte** (*con gli occhi foschi, sospettando il vero*) - Tu ben mi dirai perché venivi occulto alle mie stanze!

Tu non vorrai finir come un ladrone

sospeso a un cappio!

**I Cacciatori** (*con dolore*) - Parla, Arriguccio...

**Il Conte** - Ebbene? Ancor tu taci?

(*ai suoi uomini*) Sia vigilato al castello!

**SCENA 6ª** - *Detti e Isabella.*

**Isabella** (*sbuca improvvisa dalla bocca del sotterraneo, dove, temendo per Arriguccio, era tornata per osservare lo svolgersi della scena, e rivolta al padre*) - Arriguccio?

**Il Conte** - Sì! Lui!

**Isabella** (*indicando Salabaetto*) - No! No! Costui!

**Salabaetto** - Sono innocente.

**Isabella** - Ei mente! Ei mente!  
Ei vide rinselvati tra il fogliame  
me e Arriguccio.

**Il Conte** - E a che venisti tu  
a notte qui con lui?

**Isabella** (*fremente d'amore e di sdegno*) - Per te, per me, per dirgli  
quanto ci attrista il suo  
partir. Per dirgli il tuo,  
per dirgli il dolor mio.

Ma ad un tratto fra le macchie tenebrose  
costui urla: «Al lupo! Al lupo!» Gli rispose  
ululando la boscaglia, e trepestio

tal risuonò,  
che c'involammo  
via pel sentiero  
dell'antro nero.

Con frodi accorte – il vile meditò  
trarci ad orribil morte:  
neghi s'ei può!

**Il Conte** (*terribile, agli uomini, indicando Salabaetto*)

Trascinatelo tosto  
alle prigioni. Avrà la stessa morte  
che ordiva per costoro:

crivellato di frecce! Come un lupo! (*Molti ghermiscono Salabaetto  
e lo trascinano verso il castello, seguito da tutti gli altri. Restano  
soltanto in scena il Conte, Isabella e Arriguccio. Ottavio, nella  
confusione s'è delegato fra le macchie cupe degli alberi*)

**Il Conte** (*con dolcezza ad Arriguccio*) - E tu vieni e mai più  
non chiedere di partire...

**Arriguccio** (*sentendosi venir meno*) - Omai debbo ubbidir...  
(*vacilla, si piega sui ginocchi, si abbandona al suolo*)  
Perdonatemi...

**Isabella** (*sgomenta, piegandosi su di lui*) - Orsù!  
(*facendo per sollevarlo, atterrita*) Che! un rivo di sangue!

**Il Conte** (*con ansia vivissima*) - L'han colpito!

**Arriguccio** - E nulla... m'han ferito  
appena... Ecco... son vivo  
e forte... Andiamo... è nulla. (*fa per sollevarsi, ma non ha più forze  
e ricade al suolo. Isabella rompe in singhiozzi*)

**Il Conte** - Coraggio...

**Arriguccio** - No, non piangere, o divina fanciulla,  
poi che non posso mirare l'angelico tuo viso...  
la morte è il paradiso... (*resta esanime*)

**Isabella** (*lo scuote, lo vuol sollevare, e sentendolo inerte, si leva  
in piedi, gridando a suo padre*) - Ho paura! Ho paura!

**Il Conte** (*piega un ginocchio a terra e chinandosi sul giovane*)  
Su guardami...

Arriguccio!... Arriguccio! (*piange silenziosamente*)

**Isabella** (*vedendo che tutto è finito, si getta sul suo sventurato  
amante e prendendogli fra le mani il capo, con passione disperata*)  
E perché

quest'eterna tortura  
che moristi per me?!

(*copre di baci e di lacrime il volto di Arriguccio*)

**Fine**

---

**LA NOTA** - Borgetto (il paesino in cui è ambientato questo dramma lirico in due atti) è un comune di poco meno di 7.300 abitanti e fa parte della Provincia di Palermo da cui dista circa 25 chilometri. È situato ai piedi del Monte Crocefia, a circa 290 metri sul livello del mare in posizione dominante sul Golfo di Castellammare. Il nome del paese di Borgetto deriva – presumibilmente – dalla parola greca “burgos” o araba “burg”, che si traducono in “castello” e “torre”. Infatti, nello stemma del comune, a un leone rampante è affiancata proprio una torre. Come in altre occasioni, il compositore Giuseppe Mulè si avvale dell'estro poetico del fratello – Francesco Paolo – per la stesura del libretto. In un rigo la trama può essere concentrata nell'intrigo: il tenore ama il soprano, il soprano ama il tenore, il baritono ama il soprano ma il soprano non ama il baritono: non si può fare a meno di rimandare la memoria al trio Otello, Desdemona, Jago dove se là c'era il malefico equivoco del fazzoletto, qui c'è l'altrettanto malefico – e creato ad arte – equivoco di una caccia al lupo.